

INTRODUZIONE

Dall'accompagnamento al discernimento

*“Una proposta emersa dal confronto nel Convegno di ottobre, e anche all'interno dei gruppi parrocchiali, è stata, infatti, quella di ripensare la formazione per i responsabili della pastorale familiare e giovanile. **Chiediamoci insieme: potrebbe essere utile istituire, all'interno della Scuola Diocesana di Formazione, un percorso per la preparazione all'accompagnamento che coinvolga preti, diaconi, religiosi, religiose e laici?**” (Orientamenti Pastoralì, *Una Chiesa ...*, p. 76).*

Il 20 marzo 2022, proprio all'inizio dei nostri incontri su *La grammatica dell'accompagnare*, mi rivolgevo a voi con queste parole:

“L'accompagnamento è una modalità essenziale, uno stile che deve segnare il nostro essere Chiesa. È espressione del prenderci cura gli uni degli altri, sentirci responsabili del bene, della vita degli altri come gli altri si sentono responsabili della nostra: è la corresponsabilità!

La Chiesa è famiglia che genera alla vita (Battesimo, Confermazione, Eucaristia) e che accompagna verso la maturità della vita cristiana (l'accompagnamento potremmo considerarlo come il “quarto sacramento” dell'iniziazione cristiana). È importante che riscopriamo, come Chiesa diocesana, non solo la responsabilità di generare ma anche quella di essere generativi, di accompagnare alla maturità (generatività: un generare che continua) cioè alla capacità di riconoscere, accogliere e rispondere alla propria vocazione”.

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ci dà una indicazione importante per il prosieguo del nostro percorso:

“Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà ...” (EG 170).

Dunque, l'obiettivo dell'**accompagnamento** è condurre verso Dio e questo avviene concretamente facendo la sua volontà. Una volontà da conoscere per essere poi accolta e vissuta. Proprio qui si inserisce il **discernimento**. L'accompagnamento, possiamo dire, è in vista del discernimento. Accompagnare, dialogare, ascoltare, partecipare – verbi che hanno scandito il percorso dello scorso anno – sono gli atteggiamenti fondamentali che permettono di intuire, di scoprire, di cercare e trovare la volontà di Dio. Atteggiamenti fondamentali e necessari per il discernimento!

1. Domanda: *Eccellenza, cominciamo questo nuovo anno 2023 con un “nuovo” Percorso che mette a tema un argomento “nuovo” che lo stesso termine esprime poiché inusuale per moltissimi, estraneo al parlare comune. Molti lo ritengono troppo “tecnico” e limitato agli ambienti ecclesistici. Qualcuno dice che è l’ennesimo termine “ecclesialese”!*

Il discernimento è più familiare di quanto possiamo pensare

Discernerne è una operazione che ci accompagna quotidianamente¹. Il livello *fisico materiale*: quando, ad esempio, con un setaccio si separa la farina dalla crusca; quello *vitale organico*: il lavoro del rene che separa gli elementi assimilabili da parte del corpo da quelli tossici; quello *razionale*: che impegna l’intelletto con le sue capacità; quello *spirituale*: a livello di fede e in obbedienza allo Spirito. Parleremo di quest’ultimo. Raccolta differenziata ...

Operazione concreta

Papa Francesco ha parlato del discernimento come «ciò che concretizza la fede, ciò che la rende “operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6), ciò che ci permette di dare una testimonianza credibile [...]. Il discernimento guarda in primo luogo ciò che piace al nostro Padre, “che vede nel segreto” (Mt 6,4.6), ... Il discernimento è “del momento” perché è attento, come la Madonna a Cana, al bene del prossimo che può fare in modo che il Signore anticipi “la sua ora”, o che “salti” un sabato per rimettere in piedi colui che stava paralizzato. Il discernimento del momento opportuno (*kairos*) ... punta lo sguardo con lucidità a ciò che meglio guida alla Promessa. E ciò che meglio guida è sempre in relazione con la croce. Con quello spossarmi della mia volontà, con quel dramma interiore del “non come voglio io, ma come vuoi tu” (Mt 26,39) che mi pone nelle mani del Padre e fa in modo che sia Lui a guidare la mia vita»².

Il discernimento, quindi, permette di essere concreti e credibili, «tende a prospettive di azione pastorale praticabile: ha carattere operativo. Non può quindi limitarsi agli obiettivi generali, ma deve giungere a stabilire esiti effettivamente *operabili*»³. Questo guardando a ciò che piace al Padre e a ciò che è il bene del prossimo, lasciandosi guidare dalla logica della croce!

¹ Cfr. M. RUIZ JURADO, *Il discernimento spirituale. Teologia, storia, pratica*, Paoline, Cinisello Balsamo 1997, 22-23.

² PAPA FRANCESCO, *Incontro con i parroci della diocesi di Roma*, 2 marzo 2017.

³ S. LANZA, *Progettualità e discernimento pastorale*, in *Orientamenti Pastoral*, 7, 1988, 38.

2. Domanda: *Lei ha parlato di “volontà di Dio” da conoscere, da scoprire. Ma non la conosciamo già? Non basta conoscere i 10 comandamenti, un po’ di catechismo, le norme e i principi della morale cristiana e metterli in pratica? Non è sufficiente questo?*

La volontà di Dio

Permettetemi una breve, ma importante, considerazione in riferimento al significato di *volontà di Dio*.

C’è un piano oggettivo di questa volontà (il piano dei comandamenti, della Parola, della voce e dell’insegnamento del magistero della chiesa), un piano che è proposto alla libertà dell’uomo perché lo conosca, lo accetti e lo incarni nella sua vita. La conoscenza del piano oggettivo è necessaria e valida per tutti (è quello che apprendiamo attraverso il catechismo, i vari incontri formativi, la lettura, le lezioni di teologia ...). Ma proprio perché valida per tutti, questa volontà, in qualche modo è insufficiente per il singolo. C’è una conoscenza di questo piano in sé, e una coscienza di ciò che domanda a me. Conoscenza ma anche incarnazione, intreccio di oggettività e soggettività. È qui che si inserisce il discernimento.

Il discernimento

Il **discernimento** è un aiuto in vista dell’individuazione di ciò che ci porta a Dio e ciò che ci allontana da lui, ciò che è fare la sua volontà e ciò che non lo è. Non somiglia alle indicazioni del *tomtom* da eseguire meccanicamente quando si compie un viaggio (il viaggio della vita), e neanche alla situazione di chi facesse questo viaggio procedendo esclusivamente di testa propria. Discernere la volontà di Dio è piuttosto rapportarsi a Qualcuno, sintonizzarsi con il suo cuore per comprendere il nostro vero bene, accoglierlo e seguirlo.

«Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rom 12,2). L’invito di San Paolo vale sia nelle cose importanti che in quelle più normali della nostra esperienza.

Papa Francesco in un’intervista, la prima rilasciata al Direttore di *Civiltà Cattolica*, sul tema del discernimento dichiara: *«Le mie scelte, anche quelle legate alla normalità della vita, come l’usare una macchina modesta, sono legate a un discernimento spirituale ... Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare»*⁴.

«... Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la nostra relazione con Dio.

⁴ A. SPADARO, *Intervista a Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica*, 2013 Vol. III, 454.

Nel Vangelo, Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria; ad esempio, descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore. O colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr Mt 13,44-48).

... Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accogliere. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere: cosa posso fare adesso, davanti a questa alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamolo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte»⁵.

Desidero fare riferimento ad alcune parole di Gesù sul discernimento di ciò che è giusto, ciò che è per noi buono secondo il cuore di Dio:

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Arriva la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Farà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57).

Nelle poche parole pronunciate da Gesù ci troviamo subito davanti alla complessità del nostro tema: discernimento materiale (nuvola da ponente-pioggia; scirocco-caldo); discernimento morale (giudicare ciò che è giusto); discernimento dei segni dei tempi (valutare questo tempo: storia materiale e storia divina). Mi sembra importante il fatto che queste parole Gesù le rivolga non ad esperti o a persone dotate di particolari poteri, ma alle folle! Il discernimento, dunque, non è un'attività riservata a persone dotate di straordinaria saggezza o perspicacia, piuttosto è quella capacità dei semplici e dei piccoli di riconoscere il momento di grazia in cui Dio sta operando. Quello che ci aspetta, allora, è qualcosa che riguarda i semplici e i piccoli, qualcosa che ci domanda di diventare tali ...!

⁵ PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 31 agosto 2022, Catechesi sul Discernimento: *Che cosa significa discernere?*

3. Domanda: *Tutto molto chiaro e interessante. Potrebbe però riassumere tutto in poche parole: cosa significa in concreto “discernere”?*

In conclusione

« ... i Magi ci parlano poi di un secondo dono: il discernimento. Visto che cercano un re, vanno a Gerusalemme a parlare con il re Erode, il quale però è un uomo assetato di potere e li vuole usare per eliminare il Messia bambino. Ma i Magi non si lasciano ingannare da Erode. Sanno distinguere tra la meta del percorso e le tentazioni che trovano sul cammino. Potevano rimanere lì, alla corte di Erode, tranquilli: no, vanno avanti. Lasciano il palazzo di Erode e, attenti al segnale di Dio, non vi passeranno più, ma torneranno per un'altra strada (cfr v. 12). Quant'è importante, fratelli e sorelle, saper distinguere la meta della vita dalle tentazioni del cammino! Una cosa è la meta della vita, altra cosa sono le tentazioni del cammino. Saper rinunciare a ciò che seduce, ma porta su una brutta strada, per capire e scegliere le vie di Dio! È un grande dono il discernimento, non bisogna mai stancarsi di domandarlo nella preghiera. Chiediamo questa grazia! Signore, dacci la capacità di discernere il bene dal male, il meglio da ciò che non è meglio». Papa Francesco, Angelus, 6 gennaio 2023.

Discernere è individuare ciò che ci porta a Dio e ciò che ci allontana da lui, «significa rendersi sensibili all'azione dello Spirito Santo nella comunità degli uomini d'oggi, per favorire quelle realtà e processi che appaiono mossi dallo Spirito di Dio, e per smascherare e contrastare quelle realtà e processi culturali che appaiono contrari allo spirito evangelico»⁶.

⁶ CEI, *La forza della riconciliazione*, 4 ottobre 1984.